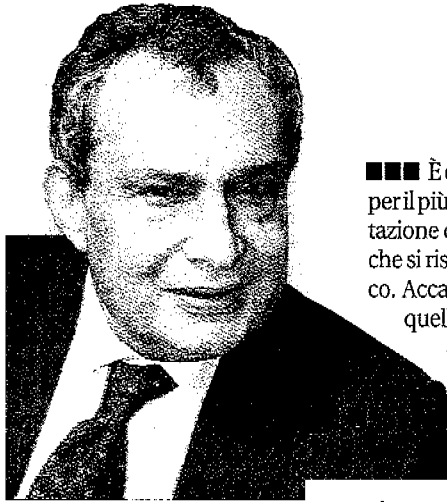


Verso la Borsa

Liguria contraria, Genova favorevole: Fincantieri divide i Ds



■ ■ ■ È ormai una guerra di trincea quella che si combatte per il più che ipotizzato e più che discusso progetto di quotazione della Fincantieri. E come in ogni guerra di trincea che si rispetti, qualche rischio arriva anche dal fuoco amico. Accade senz'altro nello schieramento di sinistra e in quello sindacale, dilaniato dalla posizione estrema della Fiom Cgil, ma anche nei rapporti fra istituzioni locali che stanno esprimendo nelle principali città sedi di cantieri, posizioni non propriamente univoche. Nell'imminenza dell'ennesimo incontro annunciato come deci-

sivo e convocato a palazzo Chigi per domani, due sindaci, quello di Genova e quello di Venezia, sono scesi pesantemente in campo appoggiando l'ipo. Lo ha fatto Marta Vincenzi che, incontrando nei giorni scorsi l'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono [nella foto Olycom], ha affermato di «non avere alcun tipo di pregiudiziale» rispetto all'operazione. Pregiudiziali che invece erano state manifestate poco tempo addietro e con veemenza, dalla Regione (pure a guida Ds) con un odg votato e approvato dal Consiglio. «La scelta della quotazione in Borsa della Fincantieri è ormai decisa - ha detto il sindaco - ma credo che dialogo e collaborazione fra Genova e l'azienda vadano al di là di questo aspetto».

Ancora più tranchante il giudizio del Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. «È irrealistico - ha affermato - essere contrari alla quotazione in Borsa». Evidenziando il rischio di un ridimensionamento di una Fincantieri indebolita, Cacciari ha parlato per Fiom di «nostalgia di partecipazioni statali». Nostalgia che ha rischiato di far saltare il tavolo di confronto di palazzo Chigi, sul quale comunque piomberanno le proteste del sindacato per l'inserimento del progetto di ipo fra le ipotesi "prefigurabili" nel Dpef.

B.D.

